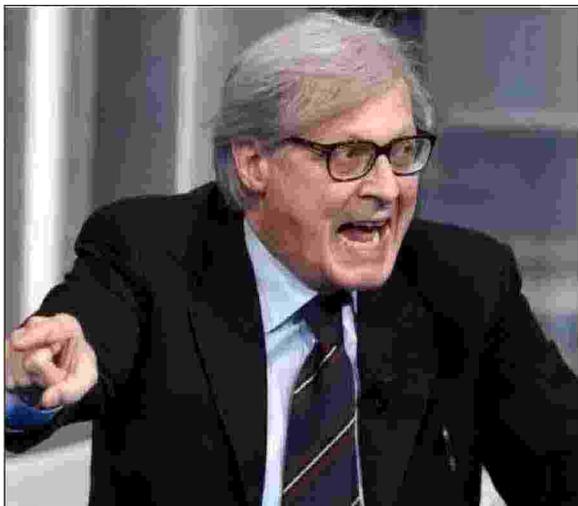


di Raffaella Maucri

“Gli atei non devono parlare di religione!” ha detto/intimato/sentenziato il signor Vittorio Sgarbi, strappandoci un tenero sorriso davanti a tanta sconclusionata dittatura. Sgarbi, infatti, cioè proprio colui che dà del “capra” a destra e a manca purché di sesso femminile, ignora che le persone più lucide e documentate in fatto di religioni, sono proprio gli atei. C’è infatti, fra gli svariati milioni di atei sparsi per il mondo, un elevato numero di studiosi, poeti, scrittori, artisti, filosofi, nonché 26 premi Oscar e 55 premi Nobel come Dulbecco, Hemingway, Thomas Mann, Margherita Hack, Rita Levi Montalcini, Neruda, Pirandello e così via. Per cui, caro (si fa per dire) signor Sgarbi le sembrerà strano ma invece lei dovrebbe leggere e ringraziare i grandi filosofi del pensiero ateo che a partire da Eraclito (535 a.C. “la religione è una malattia”) propongono un pensiero altro, libero e non dogmatico, un pensiero lontano anni luce dall’assolutismo sul quale si fondano tutte le religioni logicamente strutturate, un pensiero che semplicemente stimola il cervello umano a fare il suo mestiere: usare la logica e il raziocinio. Lei potrebbe mai supporre, ad esempio, che gli atei sostengono la causa dell’uguaglianza di trattamento per i credenti di tutti i culti, ivi compresi i soggetti senza culto? Per questi ultimi, infatti, proprio in nome della parità dei diritti civili, l’Uaar (associazione atei e agnostici razionalisti) ha predisposto un modulo di legittima richiesta di dissociazione dalla chiesa cattolica per restituire al cittadino il diritto di scegliere il proprio credo stante che gli è stato imposto il battesimo quando non era ancora in grado di dare o negare il suo consenso. E dunque, caro (si fa per dire) signor Sgarbi, ci scusi se le rubiamo il suo insulto preferito, ma in questa materia la capra è lei, nel senso che è incapace di capire che, credenti o non credenti, tutti dovremmo rispettare gli atei i quali ci mettono in guardia dalle pericolose derive delle religioni come, ad esempio, le accuse di eresia, blasfemia e



Egregio signor Vittorio Sgarbi, capra sarà lei!

Sventura vuole che un così triste, arrogante e incivile personaggio al secolo Vittorio Sgarbi abbia accesso a tutte le tv grazie proprio alla sua notevole oratoria che oggi va tanto di moda e che perciò stesso fa audience, talché lei può essere citato a luminoso esempio del decadimento morale della tv italiana

apostasia: tre parole ispirate a quel truce oscurantismo medioevale che ha fatto milioni di vittime e che ancora oggi in alcuni paesi equivalgono alla condanna a morte. E già, perché chi più chi meno le religioni vorrebbero censurare e punire finanche l’esercizio del pensare. E non ci venga a dire che esiste una fede “moderata” perché tutte le religioni insegnano ai bambini che la fede non va messa in discussione, il che spiana la strada al dogmatismo, cioè al fondamentalismo. E nel migliore dei casi alla presunzione di avere in tasca la verità e quindi il diritto di far tacere chi non crede: come fa lei. Sventura vuole che un così triste, arrogante e incivile personaggio al secolo Vittorio Sgarbi abbia accesso a tutte le tv grazie proprio alla sua violenza verbale che oggi va tanto di moda e che perciò stesso fa audience, talché lei può essere citato a luminoso esempio del decadimento morale della tv italiana. Peraltro, a noi la sua improvvisa passione per il cristianesimo appare dettata da interessi tutt’altro che religiosi e che, sulle orme di altri personaggi, anche lei semplicemente corteggia la chiesa

cattolica per ricavare qualche vantaggio dalla sua sconfinata disponibilità economica e dal suo smisurato potere di corruzione. Dopotutto non è un mistero per nessuno che nel nostro paese abbondano mirabili opere “religiose” di pittura, scultura e architettura, perché soltanto la chiesa cattolica poteva permettersi il lusso di pagare gli artisti. Ai quali ovviamente venivano commissionate opere

aderenti alla fede cattolica, opere che ormai costituiscono la gran parte dell’instimabile patrimonio artistico italiano, e che la chiesa ha sempre usato per diffondere il proprio messaggio fideistico ed egemonico in tutto il mondo. Le religioni sono ineguagliabili portatrici di odio e di guerre senza fine. Basta guardare l’interminabile conflitto israelo-palestinese, la

gli atei non fanno proselitismo perché non avendo dottrina alcuna non possono indottrinare nessuno, perché non credono negli esseri soprannaturali né alle religioni costruite sul “puro spirito”, occulte o rivelate, da annunciare e da inculcare

cristianizzazione violenta dell’Europa ha fatto tredici milioni di morti ammazzati, e il sistematico fallimento di tutti i tentativi di dialogo. Al contrario: nel mondo sono presenti svariate migliaia di culti che hanno angariato l’umanità con massacri, persecuzioni e deportazioni al mero scopo di affermare ciascuna il proprio dio come l’unico e il vero dio nonché falsi tutti gli altri. Proprio come fa lei quando urla: “Gli atei non devono fare proselitismo!” dando prova di ulteriore e pericolosa ignoranza: gli atei non fanno proselitismo perché non avendo dottrina alcuna non possono indottrinare nessuno, perché non credono negli esseri soprannaturali né alle religioni costruite sul “puro spirito”, occulte o rivelate, da annunciare e da inculcare. Gli atei non hanno libri sacri

né profeti né dogmi né comandamenti, ma soprattutto non hanno il benché minimo, larvato, insignificante interesse a “sconvertire” i credenti per la semplice ragione che non si sentono per nulla disturbati dalle credenze dei credenti, bensì dagli effetti collaterali comuni a tutte le religioni strutturate: violenza, fanatismo, terrorismo, guerriglie, stermini, razzismo, omofobia, misoginia... e nel caso specifico della chiesa cattolica: smodato accumulo di incalcolabili ricchezze, riciclaggio di denaro sporco, disprezzo e odio per le donne, ostilità per la ricerca e il progresso scientifico, collusione con i governi dittatoriali di tutto il mondo, pedofilia impunita e crimini di ogni sorta.

Il suo livore nei confronti dell’ateismo, lo conosciamo a menadito caro (si fa per dire) signor Sgarbi: è la cartina di tornasole della paura tipica di chi è abbarbicato ad una credenza come alle solette della mamma, e non vuole nemmeno conoscere il vero dio visto altrui proprio come i bambini che davanti ad una pietanza mai assaggiata, dicono “non mi piace” così, per paura. Ma di cosa? di infeltarsi la lingua?

E dunque, egregio lei, dobbiamo darle una brutta notizia: le chiese cattoliche sono sempre più vuote, i cattolici praticanti sono ormai il 17% della popolazione italiana, una percentuale quasi tutta costituita da persone anziane e prevalentemente donne, come dire che oggi il cattolicesimo è una religione per vecchie signore. E se milioni di ex-cattolici italiani si sono scomunicati, formalmente o de facto, una ragione ci sarà. Perché, le piaccia o no, lo zeitgeist, lo spirito dei tempi va in direzione dell’ateismo. Sicché il clima culturale che informa la nostra epoca e si riflette nella letteratura, nella filosofia, nelle arti e in ogni espressione del genere umano, rende il personaggio che lei interpreta malinconico e obsoleto alla stessa stregua degli antichi zulu. E non si illuda, egregio signore, che la gente approvi la sua maleducazione e il suo fondamentalismo isterico sol perché applaude. Anche le foche ammaestrate prendono tanti applausi. Per non parlare delle scimmie.



In foto, Vittorio Sgarbi. Le sue parole preferite? capra, imbecille, finocchio e triola!